

XVI Domenica del Tempo ordinario, anno A

Sap 12,13.16-19; Sal 85; Rm 8,26-27; Mt 13,24-43

*“Lasciate che crescano ambedue insieme”*¹ dice il Signore a chi gli propone di sradicare le zizzanie. All'inizio non la si distingue da una pianticella di frumento, poi si radica così bene che, strappandola, si sradica lo stesso grano. Il bene deve fare i conti con il parassita ineliminabile che è il male presente non solo fuori ma anche dentro la comunità e nel cuore di ciascuno.

Vorremmo che la comunità cristiana fosse perfetta: ci diamo da fare per sradicare le zizzanie ma i maggiori disastri derivano proprio dal tentativo di eliminare il male. La violenza sacra è la peggiore: a fin di bene, viola ogni libertà.

Il male non è per la sconfitta ma per l'esaltazione del bene.

Dio, se nel bene si rivela come dono, nel male si rivela nella sua essenza più intima e propria: come per-dono, amore senza condizioni e senza limiti.

Il male non guasta il bene, ma collabora al suo pieno trionfo. L'umanità, credenti e non credenti, è racchiusa nella disobbedienza, perché a tutti Dio vuol usare misericordia; dove abbonda il peccato, lì sovrabbonda la grazia.

Le zizzanie ci aiutano a diventare “grano”, simili a Dio che non giudica, non condanna, ma assolve, dona e perdona tutto.